

APPELLO AI POLITICI: non possiamo fermare lo sviluppo dell'aeroporto, il nastro dev'essere lungo 3.000 metri

Fontanarossa, la pista è prioritaria I dirigenti Sac: serve uno stralcio

Tutta l'operazione costerebbe 265 milioni. «Almeno ce ne vogliono 90 per cominciare»

TONY ZERMO

C'è un'opera per la quale non bisogna perdere più tempo, ed è l'allungamento della pista di Fontanarossa da portare a 3.120 metri (attualmente è di 2600). È una priorità per la quale questo giornale si batte da tempo. Diceva Vito Scalia che «la Sicilia è un gigante con le braccia corte», Fontanarossa è un aeroporto grande con il braccio troppo corto, anche perché tra pochi anni, al massimo quattro, entreranno in attività i giganti dell'aria commissionati per decine di miliardi di euro dalle compagnie degli Emirati arabi e avere una pista dove non possono atterrare né i Boeing 777 e nemmeno gli Airbus 330 significa bloccare ogni possibilità di sviluppo. E dire che Fontanarossa è il «casello di ingresso in Europa», secondo il presidente dell'Enac Vito Riggio (che oggi a Palermo fa il punto sulla situazione globale del traffico aereo e che da tempo sostiene la necessità di vendere la gestione degli aeroporti di Catania e Palermo ai privati in modo che possano fare un salto di qualità).

Proprio perché non si può perdere più altro tempo anche il presidente e l'amministratore delegato della Sac, Salvatore Bonura e Gaetano Mancini, hanno lanciato un appello alle forze politiche affinché si sblocchi il problema della pista, problema vecchio per il quale si doveva intervenire prima. C'è un progetto di Rfi finanziato con un milione dall'Unione europea in considerazione dell'importanza dello scalo catanese, ma ora bisogna fare in modo di realizzarlo. «E' in discussione in questi giorni presso il ministero delle Infrastrutture la lista dei progetti da finanziare con il Pon Trasporti. Tra gli interventi inizialmente previsti c'è quello relativo alla creazione di una stazione intermodale, di un sistema di "people-mover" per il collegamento con



IL PROGETTO. Il progetto di trasformazione dell'aeroporto nell'ottica dell'intermodalità e dell'incremento dei voli internazionali prevede all'allungamento dell'attuale pista che diventerà di 3.120 metri grazie all'interramento dei binari. Un'altra, e più lunga pista, sarebbe prevista a sud di quella attuale e a questa parallela. Il collegamento con la ferrovia avverrà utilizzando l'attuale rete che corre da Acquicella a BicoCCA attrezzandola di marciapiedi per i passeggeri e di sottopassaggi. A circa 600 metri dall'aeroporto sarà realizzata una nuova piccola stazione, a sua volta collegata con l'aeroporto con una guida mobile, un «people mover», una sorta di trenino senza conducente che farà avanti e indietro dalla stazione allo scalo.

l'aerostazione, anche l'interramento dei binari per un breve tratto e la complessiva rivisitazione del polo ferroviario di BicoCCA».

Ma siccome l'intero progetto ha un fabbisogno finanziario di 265 milioni di euro, pare che non ci sia la copertura integrale nei fondi destinati alla Sicilia. E' a questo punto che scatta l'appello-proposta dei dirigenti della Sac: «Intendiamo formulare al sindaco di Catania Enzo Bianco, all'assessore regionale alle Infrastrutture Nico Torrisi (anche alla luce del contributo attivo fin qui dato da entrambi sulla questione) e ai rappresentanti politici all'Ars, al Parlamento nazionale e a quello europeo un appello affinché sia possibile finanziare almeno uno stralcio del progetto

che preveda la realizzazione della stazione intermodale e l'interramento della ferrovia. Lo stralcio richiederebbe un impegno finanziario di 60 milioni. I restanti 30 per finanziare il "people-mover" per il collegamento con l'aerostazione potrebbero essere resi disponibili

nell'ambito del Por».

Insomma, se non ci possono essere tutti i 265 milioni, con meno di 100 milioni si possono almeno fare sia l'interramento della linea ferroviaria e sia la stazione Fs con il trenino che arriva all'aeroporto, sapete di quei trenini mo-

6° AEROPORTO D'ITALIA

Sesto aeroporto italiano, l'aeroporto Fontanarossa di Catania è il principale aeroporto della Sicilia, primo anche del Mezzogiorno. Nel 2013 Fontanarossa ha visto passare 6,4 milioni di passeggeri, in aumento del 2,5% rispetto al 2012. Il Piano nazionale degli aeroporti del ministro Lupi lo classifica nel bacino di traffico Sicilia orientale come aeroporto strategico.

norotia senza guidatore e che sono a livello strada per cui i passeggeri non debbono salire dei gradini, ma possono entrare direttamente in treno portandosi dietro i bagagli. Questo è anche un modo per abbattere le barriere. Un treno simile c'è anche all'aeroporto di Kuala Lumpur (Malaysia), all'inizio è impressionante un treno che cammina da solo, ma poi uno si rende conto dell'assoluta sicurezza.

I dirigenti della Sac sottolineano come in questi primi mesi l'aumento passeggeri è stato a doppia cifra (+14%) e

Crescita. Nei primi mesi +14% di passeggeri: 7 milioni in un anno. Ma si deve preparare il futuro

che in breve si potranno superare i 7 milioni di passeggeri l'anno. «Crediamo fermamente - conclude l'appello - che l'aeroporto rappresenti uno strumento fondamentale per la crescita e che si possa arrivare a un tavolo sinergico che dia la possibilità di sviluppare armonicamente tra loro e senza conflitti tutte le infrastrutture in qualche modo gravanti sull'area di BicoCCA (aeroporto, interporto, ferrovia e viabilità, ma anche Circumetnea e porto).

Era tempo di lanciare questo appello per lo sviluppo di Fontanarossa, riparando l'errore dei burocrati di Bruxelles che non lo classificarono «core», non comprendiamo però perché l'appello non comprenda anche il presidente della Regione Rosario Crocetta, che certamente non si è disinteressato della questione. Resta un'altra domanda preoccupata: fermo restando che siamo tutti consapevoli della necessità dell'allungamento della pista per accogliere i voli transcontinentali, se andiamo avanti a stralci, quanto tempo ci vorrà per completare tutta l'operazione? E perché, come ha fatto Palermo, la Sac non sceglie un advisor per conoscere il valore attuale dell'aeroporto? Infine perché non si potenzia anche lo scalo di Comiso con altre piazzole per evitare di dover dirottare aerei a Palermo o a Malta?

DOPO LA DIFFIDA DEL GOVERNO

La Regione rilascia i permessi a sei industrie siciliane

PALERMO. L'assessorato regionale al Territorio e ambiente ha rilasciato l'Aia, Autorizzazione Integrata Ambientale, a sei stabilimenti siciliani per i quali era stata contestata all'Italia la mancata attuazione della sentenza della Corte di Giustizia europea del 31 marzo 2011.

Su proposta del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il consiglio dei ministri il 13 giugno scorso aveva deliberato di diffidare la Regione Siciliana, richiedendo di definire i provvedimenti di conclusione degli iter autorizzativi entro e non oltre il 24 giugno. I sei stabilimenti che hanno appena ottenuto l'Aia, hanno potuto così vedere concluso un iter di lungaggini burocratiche che si era trascinato negli anni. Si tratta delle seguenti aziende: la Buzzi Unicem s. p. a. di Augusta (Sr), la «Bonifiche s. p. a. / Società Impresa Profeta s. r. l.» di Palermo, la «Fiat» (Impianto IPPC di verniciatura autoveicoli) e la «Fenice» (distribuzione energetica, oggi proprietà «Fiat») di Termini Imerese (Pa), la «Siaz s. r. l. - Mangimi La Versa» di Piazza

Da anni le aziende attendevano l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale)

Armerina (Enna), Impianti IPPC di allevamento in Contrada Colla Casale e in Contrada Torre di Pietro) e la «L. F. Later Siciliana s. p. a.» di Collesano (Pa).

L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata esprime il suo apprezzamento per l'intera operazione: «Intendo rivolgere un particolare apprezzamento a nome mio e dell'intera giunta di Governo - dice - al lavoro svolto in questi giorni da tutto il personale del Dipartimento regionale dell'Ambiente ed in particolare all'attività svolta dal dirigente generale Gaetano Gullo che in tempi brevissimi è riuscito, grazie alle capacità professionali e organizzative presenti all'interno del dipartimento, a recuperare un ritardo che si era accumulato negli anni e che avrebbe determinato gravissimi danni sia in termini occupazionali - con la chiusura di ben sei impianti - che in termini di gravissime sanzioni da parte dell'Unione Europea, che avrebbero causato all'intera regione siciliana seri danni economici».

I.P.

VERTICE UE. Crescerà il «sostegno operativo» ai Paesi, Italia in testa, investiti da flussi migratori

Immigrazione, l'Europa rafforzerà Frontex ma sull'asilo ai rifugiati Roma non la spunta

BRUXELLES. Un passo avanti sul rafforzamento di Frontex. Un passo indietro - su pressione di vari Paesi del blocco del nord - sul riconoscimento reciproco, nel medio-lungo periodo, dei provvedimenti di asilo, che consentirebbe ai profughi beneficiari di status di protezione di muoversi in tutti gli Stati membri, superando così le rigidità attualmente imposte dal regolamento di Dublino 3. Dopo il minuetto di aggiustamenti sul primo documento proposto il 16 giugno scorso dal gabinetto di Herman Van Rompuy, questo è il quadro che emerge adesso sul fronte immigrazione, nell'ultima stesura della bozza di conclusioni del vertice dell'Ue in corso in Belgio. Ma come ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi, «c'è ancora qualcosa da limare».

Se è vero che nell'ultimo documento dell'Agenda del presidente del Consiglio dell'Unione europea si afferma che una delle «sfide» future per l'Unione, appunto, sarà «gestire i flussi migratori» con «solidarietà e un'equa condivisione delle responsabilità» e si evoca la necessità di «una gestione rafforzata e moderna delle frontiere esterne dell'Unione», la bozza finale delle conclusioni appare ancora abbastanza cauta.

Secondo fonti diplomatiche, il documento si muove nella giusta direzione per l'Italia. Tuttavia nella sua stesura finale si vorrebbe vederlo rafforzato, anche in termini di incremento delle dotazioni finanziarie di Frontex, che nelle attese dell'Italia potrebbe sostituire o integrare progressivamente Mare Nostrum, a patto che l'agenzia Ue veda un aumento del proprio budget, che per il 2014 ammonta ad un totale di 89,197 milioni di euro, di cui solo

21,440 per le operazioni marittime in tutta l'Unione europea.

Allo stato, ciò che si è ottenuto è che alla formulazione generica sul rafforzamento «dell'assistenza operativa di Frontex» si sia aggiunto «in particolare per gli Stati membri che affrontano una forte pressione»: un chiaro riferimento al sostegno a Paesi come l'Italia. E anche la possibilità di istituire un si-

Il «no». Stoppato dai Paesi del blocco del Nord il mutuo riconoscimento delle decisioni di asilo

stema europeo di Guardie di frontiera è diventato qualcosa di più concreto, «da studiare» e non più soltanto «da esplorare».

Un passo indietro rispetto alla prima versione della bozza di conclusioni si evidenzia invece dove si prevedeva che l'armonizzazione di standard di protezione e garanzie procedurali in tutti i 28 Stati membri dell'Unione europea avrebbe permesso «di muovere nuovi passi futuri, incluso il mutuo riconoscimento delle decisioni di asilo». Ovvero, un completamento del sistema, che di fatto libera dalla gabbia imposta dal regolamento di Dublino 3, secondo il quale il Paese di arrivo è quello che prende in carico la richiesta di asilo, e una volta ottenuto lo status di protezione non permette di lasciare il Paese.

Un completamento fortemente auspicato dall'Italia, ma che ha trovato la posizione contraria di vari Stati membri, molti del fronte nord. Tanto che, nelle ultime due stesure è stato sfumato ed il «mutuo riconoscimento delle decisioni di asilo», più che «un nuovo passo futuro» si è trasformato su una possibilità «da esplorare».

Il ministro degli Interni Angelino Alfano sottolinea comunque che nelle conclusioni del vertice europeo «per la prima volta viene riconosciuto, in termini netti e chiari, che il Mediterraneo è frontiera Ue» e «dal punto di vista operativo viene detto quello che noi chiedevamo che venisse detto, cioè che Frontex deve diventare protagonista di un'azione nel Mediterraneo». Ma, osserva il ministro dell'Interno, a questo i leader devono «dare seguito» dotando Frontex di mezzi finanziari più ampi.

PATRIZIA ANTONINI



BLOCCATI ITALIANO E TUNISINO

Denaro per favorire la fuga di 20 profughi. Due arresti a Messina

MESSINA. Cinquecento migranti sono arrivati ieri al porto di Messina sulla nave Etna della Marina militare. Sono soprattutto eritrei, somali e pakistani: 372 uomini, 32 minori e 96 donne, 7 delle quali incinte. Hanno viaggiato su due barconi soccorsi da due navi e poi trasferiti sulla Etna. Molti sono ora ospitati nella tendopoli allestita nella città dello Stretto, altri sono stati accompagnati in centri della Sicilia. E sempre a Messina, la polizia ieri ha arrestato Matteo Blundo, 51 anni, e il tunisino Ben Salah Mongi Ourfelli, di 58, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono stati bloccati agli imbarcaderi su un furgone dentro il quale c'erano 20 profughi extracomunitari scappati dal centro di accoglienza di Priolo (Sr). Gli stranieri avevano promesso di pagare 3mila euro per essere portati a destinazione e avevano dato un anticipo di 500 euro.

L'ACCADEMIA DEI LINCEI

Premio Feltrinelli alla popolazione di Lampedusa

L'Accademia dei Lincei ha assegnato il Premio Feltrinelli di 250mila euro alla popolazione di Lampedusa. «La piccola popolazione dell'Isola - si legge tra l'altro nella articolata motivazione - ha affiancato e integrato in modo esemplare e con disinteressato slancio le organizzazioni dello Stato». «Dimostrando una generosità senza limiti. Nessuno si è chiesto quale fosse il colore della pelle o la nazionalità o la religione dei migranti ai quali donava cibi o abiti, che accoglieva nelle proprie case: erano uomini, donne, bambini che avevano urgente bisogno di aiuto». «Questa è una impresa collettiva stupefacente, perché spontanea, che costituisce «una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario», come recita la dizione del Premio Feltrinelli. Il premio sarà consegnato al sindaco di Lampedusa in novembre.